LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Burgnich espulso al 25° della ripresa

Vani attacchi del Bologna alla rete dell'Inter: 0 a 0

La squadra emiliana ha dominato senza riuscire a battere l'anziano Bugatti, che all'ultimo momento ha sostituito Sarti fra i nerazzurri - Vivaci dichiarazioni di Herrera sull'operato dell'arbitro De Marchi - Trentacinquemila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Il Bologna ha dominato l'Inter, ma non ha vinto, ha raccolto solamente un modestissimo 0 a 0, che potrebbe anche significare per i rossoblù la rinuncia definitiva a difendere con possibilità di successo il titolo di campioni d'Italia. I nerazzurri invece, che hanno disputato una prova modesta e di certo inferiore alla loro fama, sono usciti tra i fischi, ma parzialmente contenti, perché questo «punticino» raccolto in terra emiliana, alimenta le speranze di poter prima o poi raggiungere il Milan, che pure ha già quattro punti di vantaggio nella classifica.

E' destino del calcio non premiare sempre i meriti di chi gioca meglio, ma questo Bologna che ha attaccato ottanta minuti su novanta, non deve imprecare solamente alla sfortuna (cise poi è la fortuna degli avversari), dovrebbe invece guardare anche i suoi guai, che potrebbero sfuggire ad una indagine superficiale, ma che esistono egualmente seri e preoccupanti, perché la squadra non è più quella fresca e brillante compagine che lo scorso anno aveva superato difficoltà ben maggiori. Gli uomini sono gli stessi, ieri c'era il solo Maraschi — al posto di Perani — come «nuovo acquisto», ma nonostante una pressoché generale conferma, il gioco non è più quello. Il centro-campo difetta, Fogli non è più sicuro nei rilanci, Haller ha un'altalena di rendimento, per cui dopo averlo ammirato, lo si deve cercare per lunghi periodi di «riposo». Pretendere che l'impostazione della manovra venga da Pavinato o da Furlanis è pretendere troppo, e così Bulgarelli rimane molto sovente solo a reggere le fila del gioco, con la conseguenza di stancarsi e di sbagliare molto più di prima.

Pure all'attacco il Bologna rende poco, e la prova si ha nel fatto che anche ieri sono state create molte occasioni da goals ma nessuna è stata convenientemente sfruttata. Bugatti ha effettuato due interventi difficili, uno «volando» su un tiro di punizione calciato da Haller, e l'altro «rubando» dalla testa di Nielsen un pallone che pareva ormai destinato al successo. Ma quando si gioca ottanta minuti all'attacco bisogna fare meglio, se si vuol pretendere di vincere.

Logico però che parte del merito di questo pareggio sia da attribuire ai difensori dell'Inter, e pertanto, accennato ai difetti degli uomini di punta rossoblù (il «terribile» Nielsen dello scorso anno, ormai è un sogno...), bisogna parlare anche della retroguardia nerazzurra, che ieri ha presentato la «novità». Bugatti. Ufficialmente Sarti aveva un po' di influenza e mal di gola, ma molti sono convinti che la decisione di sostituire il portiere titolare sia stata presa da Helenio Herrera dopo un esame degli errori commessi da Sarti nel «derby» con il Milan. E proprio Bugatti ha contribuito notevolmente a difendere lo 0 a 0, con due interventi impegnativi e con il disbrigo autoritario del lavoro d'ordinaria amministrazione. E dopo il vecchio portiere, ricuperato con decisione felice, si ricorda il sempre valido Picchi, Guarneri, che non rinuncia alla lotta mai, Malatrasi, ed anche Burgnich, finché l'arbitro De Marchi non lo ha espulso perché recidivo in gioco scorretto. Il posto di terzino destro è stato preso allora da Peiró (25' della ripresa), e lo spagnolo ha meritato meglio come difensore che non come attaccante.

E questo anche perché la prima linea dell'Inter ieri ha fatto veramente poco; nullo Milani, scarsissimo Mazzola, ma non dimentichiamo che i due sono rimasti isolati all'attacco in quanto Suarez e Corso hanno dovuto aiutare i compagni della difesa, pressati dal gioco tambureggiante anche se scriteriato dei rossoblù del Bologna. Il migliore... attaccante nerazzurro è stato ancora Facchetti, che ha costretto Negri ad un intervento «miracoloso» verso la mezz'ora della ripresa. Troppo poco comunque per pretendere un successo pieno, anzi gli uomini di Herrera devono considerare il risultato come un generoso regalo, devono ammettere inoltre che poteva anche andare peggio, perché una squadra che punta alle posizioni di avanguardia, non può accontentarsi di questo strano gioco che limita gli attaccanti a due o al massimo a tre, accettando la superiorità territoriale degli avversari. L'Inter ha i giocatori per fare più gioco.

Gli isterismi finali di Helenio Herrera, che ha accusato De Marchi d'aver negato due rigori all'Inter, imprecando con una strana conclusione anche alla sfortuna, non commuovono più nessuno. La verità è un'altra: la squadra nerazzurra ha troppi uomini fuori condizione. Peiró non è ala destra, i difensori a volte sono troppo nervosi, forse perché costretti a sobbarcarsi tutto il peso della partita. I guai dell'Inter sono questi, sono cioè mali interni, non hanno origine dalle decisioni arbitrali.

Concludendo si potrebbe dire che il risultato è accettabile perché il Bologna ha attaccato molto, ma non basta il dominio territoriale a giustificare una vittoria. I quattordici calci d'angolo a favore dei rossoblù contro i quattro per i nerazzurri, stanno ad indicare la superiorità di gioco degli emiliani, che comunque raramente sono arrivati a tirare a rete. Qualche salvataggio fortunoso, qualche intervento d'alta classe di Picchi, Guarneri e Facchetti, due parate di Bugatti, un'assoluzione generosa di De Marchi su intervento di Burgnich in piena area su Pascutti.

Tutta qui la sintesi della partita, a cui hanno assistito trentacinque mila spettatori per un incasso di poco inferiore ai sessanta milioni. Molto meno che nella famosa partita dello scorso anno, quando proprio per Bologna-Inter i cassieri contarono più di ottantadue milioni. Anche questo è un segno che rossoblù e nerazzurri non sono attualmente al vertice dell'interesse degli sportivi. Il campionato di calcio ha un altro «primattore», il Milan.

Giulio Accatino

Bologna: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Maraschi, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Inter: Bugatti; Burgnich, Facchetti, Malatrasi, Guarneri, Picchi; Peiró, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

Pascutti in un'azione sotto la porta nerazzurra (Tel.)

Cudicini salva (0-0) la Roma a Mantova

MANTOVA, lunedì mattina

Il Mantova contro la Roma ha dimostrato di possedere finalmente una fisionomia di squadra, anche se non è riuscito a cogliere la prima, agognata vittoria della stagione; tuttavia nel primo tempo solo la bravura di Cudicini ha neutralizzato due palloni-goal indirizzatigli rispettivamente da Manzero, al 35', e da Ciccolo, al 35', e inoltre Ardizzon ha effettuato un provvidenziale salvataggio, ancora su Ciccolo.

Nella ripresa, invece, è stata la Roma che ha condotto le offensive più convincenti, ma «Zff» non è mai stato seriamente impegnato e si deve solo registrare un intervento di Jonsson in area, che alcuni hanno ritenuto falloso, su un violento tiro di Angelillo al 18'; anche il Mantova, per altro, ha avuto al 6' una grossa occasione, che però Manzero ha mancato da pochi passi.

La Roma ha confermato di possedere validissimi uomini di centro-campo e una difesa molto più organizzata degli anni scorsi, con l'innesto dell'onnipresente Schnellinger; nel Mantova hanno avvitato Ciccolo e più ancora Di Giacomo, che ha messo più volte in difficoltà il diretto avversario Losi.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Zaglio, Fini, Canciani; Volpi, Manzero, Di Giacomo, Jonsson, Ciccolo.

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Angelillo, Nicolè, De Sisti, Tamborini.

Arbitro: De Robbio.

Beltrame si afferma nella Coppa Chiusura di golf

Con la Coppa Chiusura si è conclusa sul campo di golf torinese alla Mandria l'ultima gara di calendario.

1) Beltrame M., hcp. 30, p. 89; 2) Brignone A., hcp. 24, p. 78; 3) Verhinschak P., hcp. 9, p. 71; 4) Balma T., hcp. 36, p. 71; 5) Ceriana V., hcp. 7, p. 72; 6) Colonna R., hcp. 29, p. 72.

Contemporaneamente a questa gara si sono svolte le finali dei campionati sociali a match-play di I e II cat. uomini e di categoria unica femminile. I titoli sono andati a Piero Cora, I cat., che ha battuto in finale su 36 buche Giorgio Guglielmone per 3/2; Fabio Vitali nella II cat., vincitore su Piero Ubertalli per 5/3 su 18 buche; Marina Ragher nella cat. femminile, ha battuto Rita Silva alla 19ª buca.

Con le reti di Mora e Fortunato

Il Milan nella ripresa supera la Fiorentina: 2 a 0

Partita vivace e a tratti scorretta - Nel primo tempo infortuni a Lodetti, Noletti e Maschio - I goals rossoneri favoriti dalle incertezze della difesa toscana

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Due goals piuttosto fortunosi, dovuti ad altrettanti marchiani errori degli avversari, hanno sancito a S. Siro il nuovo successo del lanciatissimo Milan, nel corso di una partita durata e fallosa, mal controllata da un arbitro troppo tollerante ed alquanto impreciso nelle valutazioni. Specialmente nel primo tempo la decisione ha sorpassato talvolta i limiti regolamentari, perché la prestanza e la combattività dei viola hanno trovato nei rossoneri dei validi ma nervosi competitori. Il primo a fare le spese del gioco aspro ed irriento instaurato in campo è stato il Milan, che al 13' ha avuto Lodetti azzoppato per una forte contusione alla rotula sinistra, in conseguenza di uno scontro con Pirovano. L'infortunato, per poter proseguire il gioco, doveva ricorrere ad una iniezione di novocaina, rendendo poi naturalmente meno del solito.

Al 26' un'entrata fallosa di Hamrin costringeva Noletti a respingere malamente il pallone, cosicché il terzino destro rossonero, che ha giocato costantemente a sinistra come Benitez, è stato costretto ad uscire per farsi medicare e fasciare la fronte. Si è trattato di una ferita all'arcata sopracciliare sinistra, per cui alla fine della partita si sono resi necessari tre punti di sutura.

Poco prima del riposo, una fortuita testata di Mora metteva fuori combattimento Maschio, che perdeva abbondantemente sangue dal naso, già assoggettato ad intervento chirurgico dopo la frattura comminuta riportata in Cile. L'interno destro viola, sebbene stordito e dolorante, poteva col naso incerottato rendersi ancora utile nel secondo tempo relegandosi all'ala sinistra.

Durante questi primi quarantacinque minuti, più movimentati che soddisfacenti, i due attacchi hanno avuto poche occasioni favorevoli, anche per la sicura e nodosa condotta delle opposte difese; ma la situazione doveva precipitare all'inizio del secondo tempo, allorché due incredibili ed irreparabili errori dei difensori viola hanno letteralmente spianato la via alla vittoria rossonera. Al 3' uno spiovente di Maldini su calcio di punizione induceva Castelletti a passare di testa al proprio portiere ed invece il pallone gli batteva prima in faccia e poi sulla spalla, rimbalzando sui piedi di Mora, che solo e smarcato non sprecava l'inatteso ed insperato regalo e fulminava in rete.

Un grave ed autentico infortunio, al quale faceva seguito, quattro minuti dopo, un'altra papera collettiva dei difensori viola. Un pallonetto di Fortunato deviato da Marchesi con lo stomaco sarebbe stato probabilmente controllato da Albertosi, se questi nell'uscire non fosse stato ostacolato da Castelletti caduto poi a terra: fatto sta che lo stesso Fortunato, rimesso in gioco dalla maldestra deviazione di Marchesi, non aveva difficoltà a collocare nella porta ormai incustodita.

Leo Cattini

MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Fortunato.

FIORENTINA: Albertosi; Marchesi, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Bensaglia, Morrone.

Arbitro: Francescon.

Marcatori della A

7 reti: **Amarildo.**
6 reti: **Facchin.**
5 reti: **Vinicio, Angelillo.**
4 reti: **Haller, Jair, Lodetti, Mora, Ferrario.**
3 reti: **Danova, Maschio, Menichelli, Vastola, Christensen, Bagatti, Fortunato, Franceschini, Da Silva, Barison, Ferrini, Traspadini.**
2 reti: **Petroni, Nielsen, Greatti, Orlando, Hamrin, Marchesi, Morrone, Koelbi, Mazzola, Domenghini, Da Costa, Combin, Bercellino, Renna, Leonardi, Paletti, Hitchens, Andersson, Vetrano, Pasquina.**

Contro la Danimarca

Salvadore chiamato da Fabbri in Nazionale

Bologna, lunedì mattina.

(g. acc.) Ha assistito alla partita fra nerazzurri e bolognesi il c. t. della nazionale Edmondo Fabbri. In relazione alla prossima convocazione degli azzurri, Fabbri ha detto che lascerà a disposizione di Helenio Herrera i giocatori interisti, chiedendo però Mazzola e Facchetti, a cui non intende rinunciare. Poiché anche il Torino sarà in quella settimana impegnato in una partita valevole per la «Coppa delle Coppe», nessun atleta granata sarà tra i convocati. Ci sarà invece Salvadore, in quanto la «Coppa delle Fiere» non viene considerata da Fabbri una manifestazione ufficiale.

Il c. t. azzurro ha confermato la sua intenzione di convocare Nicolè, ma non è detto che il centroavanti romanista debba giocare senz'altro contro la Danimarca. E' probabile che debba essere confermato Mazzola con il «n. 9», con Bulgarelli e Rivera.

Il centravanti rossoblù è stato il protagonista del derby

Zigoni trascina il Genoa (2 a 1) alla vittoria contro la Samp

L'ex bianconero segna la prima rete e colpisce la traversa - Nella ripresa pareggia Da Silva, poi Rivara mette al sicuro il risultato - Inutile la pressione finale dei blucerchiati - Anche un tiro di Da Silva respinto da un palo

Zigoni (a sinistra, in primo piano) realizza il primo goal del Genoa nel derby di ieri a Marassi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa s'è aggiudicato il primo «derby» della stagione superando ieri la Sampdoria per 2-1 dopo una gara emozionante che ha tenuto avvinto l'interesse di 50 mila spettatori sino all'ultima battuta di gioco. Una vittoria, quella rossoblù, che non presta il fianco al minimo appiglio, sulla quale non è lecito alcun dubbio; eppure, bisogna onestamente riconoscerlo, la Sampdoria non avrebbe demeritato un pareggio. Può sembrare un paradosso, ma il calcio vive anche di paradossi, li alimenta e li giustifica con gli stessi risultati che scaturiscono da gare come quella di ieri a Marassi. I tifosi del Genoa hanno avuto la soddisfazione di vedere la loro squadra vincere per la seconda volta nel presente campionato (la prima l'ottenne contro la Lazio nella prima giornata). E inoltre hanno trovato un nuovo idolo: Gianfranco Zigoni, cent'anni a metà dicembre, che ha disputato una partita magnifica (suo, tra l'altro, il primo goal) per impegno e lucidità, che ha più volte raccolto applausi a scena aperta, e che ha indotto un allenatore solitamente riservato e cauto nei giudizi a dire nei suoi confronti: «Siamo di fronte ad un grande giocatore, un giocatore che può crescere ancora. Ne sono rimasto veramente sbalordito».

Una vittoria sui cugini e un nuovo idolo: non occorreva altro per infiammare di entusiasmo la famosa «gradinata nera», quella dove solitamente si danno convegno i «patiti» rossoblù. E questo entusiasmo nella loro squadra, i tifosi lo manifestarono subito, ieri, sin dal fischio d'inizio dell'arbitro Campanati. La Sampdoria, a dir la verità, era apparsa più pericolosa nei primi minuti di gioco, andando all'attacco con Barison, Toschi e Da Silva, ma verso il quarto d'ora il Genoa prese in mano le redini della partita, e da allora non le mollò più che raramente e nel finale.

La battaglia delle tattiche nei due fronti, che aveva fatto le spese delle polemiche della settimana, non riservò grosse sorpre es: Lerici schierava (rossoblù con Cappellini centravanti effettivo, Zigoni messa punta e Gilardoni ala tornante, ma aveva dato istruzioni ai due terzini di spingersi in avanti con rapide puntate non appena se ne fosse presentato loro l'occasione. Ocwirk, dal canto suo, aveva giocato la carta di Sormani a centrocampo in coppia con Franzini, mandando Tacchi a far l'ala destra effettiva e Da Silva centroavanti. Dietro, solito schieramento, che però fu variato dopo una mezz'ora di gioco quando Delfino andò a prendere in consegna Cappellini, e Fontana si appiccicò alle costole di Pantaleoni.

Forse, sarebbe stato meglio spostare Morini su Cappellini e mettere in sua vece Delfino su Zigoni, in modo che il centro-campo blucerchiato potesse avvalersi di una maggiore dinamica. Perché, a nostro modesto avviso, la sconfitta della Sampdoria è maturata proprio a centrocampo: il Genoa, che era in condizioni atletiche eccellenti (complimenti al modesto e bravo Fongaro), poteva avvalersi in questo delicato settore dell'apporto del solito generoso Pantaleoni, del classico Giacomini, dell'instancabile Gilardoni e, all'occorrenza, di Zigoni e Rivara. La Samp, invece poteva fare assegnamento su Sormani, nuovo in questo incarico, e di Franzini, un generoso combattente, ma non abbastanza lucido — almeno ieri — per creare le premesse di un gioco che potesse sfociare in azioni pericolose.

Così, quando la sfuriata iniziale dei blucerchiati si placò, venne fuori il Genoa con una autorità e un rasoicnio incredibili, a credersi chi l'aveva visto gareggiare otto giorni prima col Mantova. La migliorata condizione atletica di qualche elemento, il contributo di Zigoni che impiegato in un ruolo a lui più congeniale ha dimostrato a chiare lettere di essere un giocatore di livello decisamente superiore alla media, il discernimento tattico di Giacomini e, soprattutto il grande impegno di tutti i rossoblù, hanno creato le premesse del successo.

Con tutto ciò, la prima grande occasione da rete capitava alla Sampdoria: era il 21' e un lancio di Sormani sul centro creava un malinteso fra Colombo e Da Pozzo; fra i due s'incuneava rapido Da Silva ma il suo tiro mandava la palla a lato. Il Genoa comunque appariva più scattante, più funzionale, e al 31' andava in vantaggio. Un fallo di Vincenzi e Delfino su Giacomini fruttava ai rossoblù una punizione a 20 metri dalla porta blucerchiata: tirava Gilardoni, la palla urtava contro la barriera e deviava leggermente a destra. Bernasconi, sorpreso dalla deviazione, non riusciva ad intercettare, e Zigoni era lesto ad anticipare l'uscita di Sattolo infilando raso terra in rete.

Col Genoa in vantaggio si giungeva al riposo, ma la Samp riportava le sorti in parità al 10' della ripresa. Un fallo di Bagnasco su Barison ad un vertice dell'area: barriera dei difensori rossoblù, tiro «tagliato» di Da Silva, palla che viene leggermente ed involontariamente deviata dalla testa di Gilardoni e finisce nell'angolo alto a sinistra dell'esterrefatto Da Pozzo. Uno a uno, tutto da rifare. E il Genoa preme sull'acceleratore, assedia gli avversari. Al 12' una «fucilata» di Zigoni su punizione da 20 metri è parata in tuffo da Sattolo; al quarto d'ora Bagnasco scende sulla destra e crossa al centro: Zigoni intercetta al volo, di destro, sembra goal, ma Sattolo con la punta delle dita riesce a deviare sulla traversa e sul rimbalzo Gilardoni viene anticipato da Vincenzi.

Ma un minuto dopo (16') i rossoblù si riportano in vantaggio. Rivara e Gilardoni sono a 25 metri dalla porta e vedono arrivarsi addosso la palla: se ne impossessa il laterale che tira a rete, ma colpisce la sfera di «esterno» e ne viene fuori un pallonetto che va ad infilarsi nel «sette» della porta blucerchiata. Sattolo riesce solo a sfiorare la palla, non a fermarla. Ed allora la partita si fa ancor più avvincente, quasi drammatica: la Samp si butta all'arrembaggio, il Genoa approfitta di ogni contropiede per farsi minaccioso. Sentite: 23': Giacomini serve Cappellini e Sattolo deve impegnarsi per bloccare il bolide. Un minuto dopo è il turno di Da Pozzo a salvare su Sormani imbeccato da Da Silva. Al 37' punizione tirata da Fontana, un difensore rossoblù, di testa, anziché respingere manda verso Da Pozzo. Irrompe Toschi, solo, ma sciupa mandando a lato. Altro brivido al 38: Da Silva in azione, tiro radente e fortissimo del brasiliano; Da Pozzo si allunga in tuffo, devia con le unghie sulla base del palo e poi si impossessa della palla che stava rotolando verso il centro della porta.

Si gioca nell'area genoana ormai, solo Cappellini e Bernasconi sono all'altezza del centro campo: un finale da cardio palma, con Da Pozzo che esce due volte a vuoto dai pali, ma ora Colombo, ora Grassi, ora un Vanara superlativo, quando non addirittura Zigoni o Pantaleoni, allontanano la minaccia. E, finalmente, la fine. Un «derby» magnifico per carica agonistica ed emozioni, ma anche un «derby» corretto con due soli ammoniti, Zigoni e Morini. Ed anche questo ha il suo valore.

Vittorio Preve

Genoa: Da Pozzo; Bagnasco, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Cappellini, Pantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gilardoni.

Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Fontana; Delfino, Bernasconi, Morini; Sormani, Franzini, Toschi, Da Silva, Barison.

Arbitro: Campanati, di Milano.

Catania-Atalanta: 0-0

Bergamo, lunedì matt.

L'Atalanta non è riuscita a conquistare l'intera posta contro un Catania guardingo ma sempre pronto a sfruttare l'arma del contropiede. In conclusione, bergamaschi e siciliani possono dirsi soddisfatti del pareggio. Solo il primo tempo ha registrato una prevalenza atalantina, con Vavassori costretto a ripetute parate su Magistrelli (18') e Battaglia (36') e «salvato» da un errore madornale di quest'ultimo al 29' (palla ricevuta da Nova al centro dell'area e tiro con portiere in uscita a fil di palo).

La ripresa ha avuto dei momenti di predominio catanese. Danova al 14' ha messo d'un soffio sopra la traversa della porta difesa da Pizzaballa il pallone colpito di testa da brevissima distanza dalla linea bianca. Dal canto suo, l'arbitro ha annullato al 32' uno spettacolare goal di Cinesinho, che aveva ricevuto la palla da Facchini, e la sua decisione non ha convinto tutti. L'Atalanta ha battuto cinque calci d'angolo, di cui tre nel primo tempo; il Catania quattro, tutti nella ripresa.

I migliori in campo sono stati Anquilletti, Battaglia (esordienti davanti al pubblico bergamasco) e Mereghetti per l'Atalanta; Michelotti, Magi e Vavassori per il Catania. Spettatori 12 mila circa. **u. g.**

Atalanta: Pizzaballa; Anquilletti Nodari; Pesenti Gardoni Colombo; Battaglia Lanzoni Nova Mereghetti Magistrelli.

Catania: Vavassori; Lampredi Rambaldelli; Michelotti Bicchierai Magi; Danova Biagini Calvanese Cinesinho Facchini.

Arbitro: Roversi di Bologna.

sensazionale!

Marketing e Pubblicità Italiana SPR 64

Sunbeam 555 nuova serie *sigillo oro

per la prima volta un rasoio elettrico con sigillo di qualità a garanzia delle caratteristiche uniche Sunbeam

il vero motore (nuovo)
Un vero motore rotante, ancora più potente: veloce e regolare, nel movimento delle lame. Per questo Sunbeam è così dolce, distensivo, impeccabile!

le tre vere lame
Sunbeam è l'unico rasoio elettrico a tre vere lame a filo concavo. Non strappa: rade dolcemente. Per questo Sunbeam vi lascia fresco, pulito, riposato.

la superficie curva
La superficie radente di Sunbeam 555 è a curva rigida. Unica come disegno, non sfugge un pelo ai suoi 1300 fori: unica come dolcezza massaggia ed accarezza il viso.

prima o poi si passa al Sunbeam

Sunbeam difende la pelle

Concessionario Centro Nord Italia: Paolo Romano S.r.l. Stazione Servizio di Torino, c.so Marconi 31 bis, t. 689.838